

LA GRANDE POESIA

Corriere della Sera
N. 8

Costantino Kavafis
POESIE

Edizione speciale per il Corriere della Sera
pubblicata su licenza di Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
© 1961 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano
© 2004 RCS Quotidiani S.p.A., Milano

Redazione e impaginazione
A&P Editing, Milano

Progetto grafico
Out of nowhere s.r.l.

Art
Marco Pennisi & C.

Stampa e legatura
Rotolito Lombarda, Pioltello (MI)

Questo volume è stampato su carta Poetry del Gruppo Favini
prodotta in esclusiva per il Corriere della Sera

"La grande poesia" è un'iniziativa


FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA



Supplemento al numero odierno del Corriere della Sera
Direttore responsabile: Stefano Folli
RCS Quotidiani S.p.A.
Via Solferino 28 - 20121 Milano
Reg. Trib. Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Sede legale: Via Rizzoli 2 - Milano

*Il presente libro deve essere distribuito esclusivamente
in abbinamento al quotidiano Corriere della Sera
Tutti i diritti di copyright sono riservati
Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge*

Costantino Kavafis

Poesie

Traduzione di Filippo Maria Pontani
Prefazione di Ranieri Polese



CORRIERE DELLA SERA

ΚΑΤΑ ΤΕΣ ΣΥΝΤΑΓΕΣ ΑΡΧΑΙΩΝ
ΕΛΛΗΝΟΣΥΡΩΝ ΜΑΓΩΝ

«Ποιὸ ἀπόσταγμα νὰ θρίσκειται ἀπὸ βότανα
γητεύματος», εἶπ' ἕνας αἰσθητής,
«ποιοὸ ἀπόσταγμα κατὰ τὲς συνταγὲς
ἀρχαίων Ἑλληνοσύρων μάγων καμωμένο
ποὺ γιὰ μιὰ μέρα (ἂν περισσότερο
δὲν φθάν' ἢ δύναμὶς του), ἢ καὶ γιὰ λίγην ὥρα
τὰ εἴκοσι τρία μου χρόνια νὰ μὲ φέρει
ξανά· τὸν φίλον μου στὰ εἴκοσι δυὸ του χρόνια
νὰ μὲ φέρει ξανά – τὴν ἔμορφιά του, τὴν ἀγάπη του.

Ποιὸ ἀπόσταγμα νὰ θρίσκειται κατὰ τὲς συνταγὲς
ἀρχαίων Ἑλληνοσύρων μάγων καμωμένο
πού, σύμφωνα μὲ τὴν ἀναδρομήν,
καὶ τὴν μικρὴ μας κάμαρη νὰ ἐπαναφέρει».

ΣΤΑ 200 π.Χ.

«Ἀλέξανδρος Φιλίππου καὶ οἱ Ἕλληνες πλὴν Λακεδαιμονίων –»

Μποροῦμε κάλλιστα νὰ φαντασθοῦμε
πὼς θ' ἀδιαφόρησαν παντάπασι στὴν Σπάρτη
γιὰ τὴν ἐπιγραφὴν αὐτή. «Πλὴν Λακεδαιμονίων»,
μὰ φυσικά. Δὲν ἦσαν οἱ Σπαρτιαῖται
γιὰ νὰ τοὺς ὀδηγοῦν καὶ γιὰ νὰ τοὺς προστάζουν
σὰν πολυτίμους ὑπηρέτας. Ἄλλωστε
μιὰ πανελλήνια ἐκστρατεία χωρὶς

SULLE FORMULE D'ANTICHI MAGI
ELLENICO-SIRIANI

«Che filtro mai trovare, distillato
da erbe di malia?» – un sensuale disse.
«Che filtro, distillato sulle formule
d'antichi magi ellenico-siriani,
mi potrà riportare, un giorno solo
(se più oltre non vada il suo potere),
un'ora sola, i miei ventitré anni?
riportare l'amico mio, di ventidue
anni, la sua beltà, l'amore?»

Che filtro, distillato sulle formule
d'antichi magi ellenico-siriani,
mi potrà riportare, in armonia con questo
ricorso, anche la nostra cameretta d'allora?»

NEL 200 a.C.

«Alessandro di Filippo e i Greci, tranne i Lacedemoni».

Possiamo immaginare
quale totale indifferenza a Sparta
vi fu per quest'epigrafe. «Tranne i Lacedemoni»:
è naturale. Non erano certo
uomini da guidare e comandare
come preziosi servi. E poi, una spedizione
panellenica, senza

Σπαρτιάτη βασιλέα γι' ἀρχηγὸ
δὲν θὰ τοὺς φαίνονταν πολλῆς περιωπῆς.
Ἐβασιλεύοντες «πλὴν Λακεδαιμονίων».
Εἶναι κι αὐτὴ μιὰ στάσις. Νοιώθεται.

Ἔτσι, πλὴν Λακεδαιμονίων στὸν Γρανικό·
καὶ στὴν Ἴσσο μετὰ· καὶ στὴν τελειωτικὴ
τὴν μάχη, ὅπου ἐσαρώθη ὁ φοβερός στρατὸς
ποὺ στ' Ἀρβηλα συγκέντρωσαν οἱ Πέρσαι:
ποὺ ἀπ' τ' Ἀρβηλα ξεκίνησε γιὰ νίκη, κ' ἐσαρώθη.

Κι ἀπ' τὴν θαυμάσια πανελλήνιαν ἐκστρατεία,
τὴν νικηφόρα, τὴν περίλαμπρη,
τὴν περιάλγητη, τὴν δοξασμένη
ὡς ἄλλη δὲν δοξάσθηκε καμιά,
τὴν ἀπαράμιλλη: βγήκαμ' ἐμεῖς·
ἐλληνικὸς καινούριος κόσμος, μέγας.

Ἐμεῖς· οἱ Ἀλεξανδρεῖς, οἱ Ἀντιοχεῖς,
οἱ Σελευκεῖς, κ' οἱ πολυάριθμοι
ἐπίλοιποι Ἕλληνες Αἰγύπτου καὶ Συρίας,
κ' οἱ ἐν Μηδίᾳ, κ' οἱ ἐν Περσίδι, κι ὅσοι ἄλλοι.
Μὲ τὲς ἐκτεταμένες ἐπικράτειες,
μὲ τὴν ποικίλη δρᾶσι τῶν στοχαστικῶν προσαρμογῶν.
Καὶ τὴν Κοινὴν Ἑλληνικὴ Λαλιά
ὡς μέσα στὴν Βακτριανὴ τὴν πήγαμεν, ὡς τοὺς Ἰνδοὺς.

Γιὰ Λακεδαιμονίους νὰ μιλοῦμε τώρα!

un re spartano a capo,
non potevano prenderla sul serio.
Sicurissimamente: «tranne i Lacedemonî».
Un atteggiamento come un altro. Si capisce.

Così al Granico, «tranne i Lacedemonî»;
e quindi a Issos; e poi nella battaglia decisiva
che spazzò la terribile forza
concentrata in Arbela dai Persiani
(mosse di lì per vincere, e fu spazzata via).

E dalla spedizione panellenica, fulgida,
vittoriosa, mirabile,
celebrata, gloriosa,
come nessuna s'ebbe gloria mai,
da quella incomparabile spedizione, sortimmo,
novello mondo greco, e grande, noi.

Noi, genti d'Alessandria, d'Antiochia,
di Seleucia, con tutti i Greci innumeri
dell'Egitto, e di Siria,
e di Media, e di Persia, e gli altri, gli altri.
Con gli estesi dominî, e il vario gioco
d'adeguamenti accorti.
E la nostra Comune Lingua Greca
fino alla Battriana noi la recammo, all'India.

Ora, parliamo dei Lacedemonî!